

GIAMPAOLO MAZZARA

## **Posso fare 2**

Tecniche di gioco  
per educazione e terapia.  
Adolescenti e adulti

Contributi di Samantha Contarini, Chiara  
Delaini, Silvana Pavan, Gisella Palazzese

**UNIVERSITÀ**

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
viale Manzoni 24/c  
00185 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione giugno 2024  
ISBN versione cartacea 978-88-9295-921-7  
ISBN versione digitale 978-88-9295-922-4

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 9 Introduzione
- Tracce*  
Prima parte
- 21 Capitolo 1  
*Intrecci colorati*
- 35 Capitolo 2  
*Disegnare*
- 49 Capitolo 3  
*Impronte*
- Materiali*  
Seconda parte
- 65 Capitolo 1  
*Mani intelligenti*
- 77 Capitolo 2  
*Carta, foto, ritagli*

*Parole in libertà*

Terza parte

p. 97 Capitolo 1  
*Come giochi dell'anima e della mente*

115 Capitolo 2  
*Scrivere per davvero*

135 Capitolo 3  
*Nasce una storia*

149 Capitolo 4  
*Azioni*

165 Capitolo 5  
*Giochi di ruolo*

175 Capitolo 6  
*Passo dopo passo: i processi*

*Contributi clinici*

Quarta parte

197 Capitolo 1  
*Dalla scatola alla vita fuori. Esperienza clinica di Samantha Contarini*

201 Capitolo 2  
*Il viaggio di Olivia. Esperienza clinica di Chiara Delaini*

- p. 207    Capitolo 3  
*La sagoma: un viaggio fantastico. Esperienza di un percorso di psicomotricità di Silvana Pavan*
- 213    Capitolo 4  
*La chiave. Esperienza clinica di Gisella Palazzese*
- 219    Bibliografia
- 223    Ringraziamenti



## Introduzione

Nel progetto complessivo fondato su azione, gioco, creatività e fantasia, mentre *Posso fare 1* è stato dedicato a chi opera con bambini e preadolescenti, il presente testo porta l'attenzione verso il mondo degli adolescenti e degli adulti. Alcuni *contenuti teorici* sono ricorrenti, ma trattati in forma diversa, altri orientati ad ambiti specifici. Per quanto riguarda le *schede operative*, sono proposte per utenti di età e caratteristiche psicologiche diverse, ma ognuna di esse può essere adattata a contesti differenti, dando la possibilità all'operatore di attingere all'uno o all'altro dei volumi.

Anche in questo caso, l'intento non è quello di trasmettere un certo numero di tecniche, ma di testimoniare una lunga pratica in campi diversi, seppur connessi tra loro, che vanno dal formativo al terapeutico.

Un tale tipo di approccio farà risuonare, per qualcuno dei lettori, le parole di Socrate, che considera proprio questa modalità, basata sulla trasmissione del saper fare, l'essere *maestri*. Mi piace pensare come ci si muova nell'area dell'essere artigiani, di coloro che esercitano l'arte del fare, connessa con l'ingegno e con la sensibilità.

L'artigiano è ricco di umiltà e di consapevolezza. Le sue opere sono frutto della conoscenza dei processi, della sapienza delle mani e del sussurro del cuore.

Il lavoro educativo e terapeutico è vissuto e proposto come un mettere insieme persone diverse, così come parti del Sé di un individuo, una certa modalità di assemblaggio che ancora una volta o forse per la prima volta è basata su un progetto, ha una finalità. Non è solo un combinare elementi, ma un paziente e prudente mettere in ordine, arrivando a favorire le condizioni perché avvenga una vera trasformazione di cui il protagonista primo è il ragazzo o l'adulto cui è rivolta l'azione.

Un professionista non può avere la pretesa di forgiare i pazienti come fossero materia, di modellarli alla stregua dello scultore con la pietra. Al contrario un terapeuta, così come un educatore, fatte le debite distinzioni di formazione e di finalità, dovrebbe mettere a servizio della persona i suoi strumenti tecnici e umani, con la finalità che l'individuo, sviluppando la sua natura e le sue possibilità, possa realizzare sé stesso.

È un lavoro delicato, fatto di attenzione, consapevolezza e competenza, orientato a favorire il processo di liberazione dai vincoli, dagli ostacoli, dalle scorie, dalle gabbie, dai traumi che impediscono alla persona di essere ciò che è chiamata a essere.

Ognuno che faccia proprio questo intendimento professionale dovrebbe sentirsi spinto a crescere su queste dimensioni, incessantemente. Nella consapevolezza che non abbiamo mai finito di imparare e che questo è reso possibile, oltre che dall'acquisire conoscenze e competenze, dallo sperimentare, dal confrontarsi e dal collaborare.

Nell'accettare la sfida e il rischio di esporre un'esperienza in forma di manuale, viene confermata la necessità che ogni operatore sappia dare spazio alla curiosità, tenendo sempre viva la capacità di stupirsi: delle meraviglie che possono creare o mostrare le persone, anche quelle a cui non daresti nulla, dalle quali non ti aspetteresti nulla.



Prendendo in prestito le parole di uno dei grandi punti di riferimento metodologico e valoriale si può dare il giusto rilievo all'*azione*, posta e vissuta al centro dei processi presentati in queste pagine.

Un bambino che impari a piegare un foglio di carta e a farne un'altra cosa, memorizza una tecnica ma forse capisce anche i processi della trasformazione – l'albero, il frutto, il seme – e diviene meno superficiale meno possessivo meno violento. L'esperienza ha un grande valore persino quando è negativa perché racchiude in sé la sperimentazione. Trovo qualcosa, un ramo secco, una tecnica, un concetto, e cerco di capire se può essere utile a me agli altri.<sup>1</sup>

Johann Gottlieb Fichte<sup>2</sup> è a ragione considerato un filosofo dell'azione, in quanto pone l'agire, in particolare l'attività spontanea, come fondamento dell'esperienza e del sapere umano. Per lui la filosofia deve considerare l'agire come la qualità costitutiva dell'essere umano, chiarendo come conciliare l'effettiva possibilità ed efficacia dell'azione dell'uomo nel mondo con la sua libertà. In prospettiva sociale, ogni individuo ha il dovere di agire nel mondo, in relazione agli altri, per realizzare sé stesso e la propria autonomia.

In questa estrema sintesi, possiamo trovare uno spunto di grande valore in rapporto all'impiego dell'azione da parte di chi accetta di muoversi sul filo continuo che unisce *simbolico* e *imma-*

1. Munari B., dall'articolo *Il dono di esser semplice di Andrea Beolchi*, 1 agosto 1994 sul quotidiano «l'Unità».

2. Johann Gottlieb Fichte, filosofo tedesco (1762-1814), è continuatore del pensiero di Kant e iniziatore dell'idealismo tedesco. La sua opera più famosa è *Fondamento dell'intera dottrina della scienza*, di cui produsse varie riedizioni.

ginario, facendo in modo che lo stesso agire professionale costituisca parte della propria crescita personale.

All'azione viene riconosciuto un valore essenziale come risorsa di base a disposizione del professionista e come scelta di campo sul piano prassico, necessaria in entrambe le accezioni nel perseguire gli obiettivi previsti dai propri progetti.

Programmata nello spazio e nel tempo, essa può essere considerata la rappresentazione della realtà delle persone che vi partecipano, nella sua dimensione personale e in quella esterna ambientale e sociale. In tal senso è facile connetterla ai processi di rielaborazione del disagio intrapsichico, di integrazione e di individuazione. Sia in riferimento a quanti vivono una fase evolutiva impegnativa come gli adolescenti, sia a riguardo di ogni soggetto, protagonista dell'incessante divenire proprio della vita degli esseri umani.

Valorizzando il *fare* e in particolare il *fare insieme* con altri, siamo spinti a prestare una specifica attenzione al *processo*, cioè a ogni fase attraverso cui si sviluppa, dall'inizio al raggiungimento del risultato finale. Basato sul recuperare la spontaneità e la capacità di immaginare, così come sul favorire l'accesso al mondo della fantasia.

Io credo che ci sia ancora bisogno di inventare favole. Favole da farsi con ciò che i bambini conoscono, ma che valgono a scoprire cose nuove, aprire gli occhi vedere altri mondi. Oggi tutti dicono che stiamo cambiando. Io mi illudo d'aver trovato l'inizio del vero cambiamento lavorando con i bambini. È l'unico possibile, ma è un progetto a lungo termine.<sup>3</sup>

3. Munari B., *Il dono di esser semplice di Andrea Beolchi*, op. cit.